

Psdi «Cariglia, in Emilia siamo con te»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. I socialdemocratici dell'Emilia-Romagna si schierano con il segretario Antonio Cariglia nel difendere la sopravvivenza del Psdi dalle pressioni di Craxi per la confluenza nel Psi.

BOLOGNA. I socialdemocratici dell'Emilia-Romagna si schierano con il segretario Antonio Cariglia nel difendere la sopravvivenza del Psdi dalle pressioni di Craxi per la confluenza nel Psi.

Tocca al segretario regionale socialdemocratico, Angelo Scavone, rappresentare a Cagliari la posizione delle organizzazioni locali.

Nessuno degli intervenuti - ad eccezione dello stesso Cariglia - usa il termine «compagnie» (pure abbondantemente risonante nella sala) quando parla del socialismo.

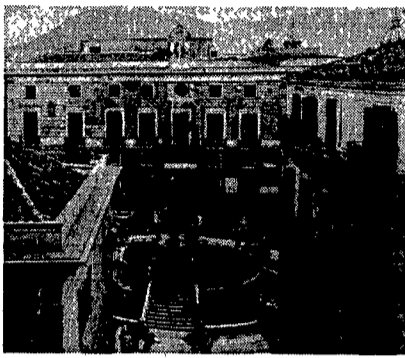
Dopo le recenti aperture del gruppo consiliare Andò corregge: al Comune fanno solo «chiacchiere»

«Giunta Orlando un imbroglio» Il Psi torna al muro contro muro

Una giunta che si muove su «un terreno melmoso», che ha «garantito il peggior dei continuismi». Andò torna ad attaccare la giunta di Palermo definendo «coinvolgenti omerosi» l'invito a discutere del rafforzamento dell'amministrazione.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PALERMO. Il titolo è a sette colonne: «Andò: o si cambia o noi non ci siamo». Affidata alle pagine ospitali del «Giornale di Sicilia» (prodrigo di critiche verso la giunta Orlando-Rizzo) la prima risposta socialista alla proposta di un impegno contemporaneo di Pci e Psi nel governo della città non è proprio incoraggiante.



Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo

Rizzo (ed il Pci) il passo è breve: «Se i comunisti pensano di poter difendere questa esperienza - dice Andò - facciamo pure. Fino ad ora si sono fatti portatori di una vecchia cultura. Quella di Orlando è «una giunta prodiga di chiacchiere, frutto di un imbroglio politico», accusa l'esponente socialista, usando gli argomenti cari a Craxi e Martelli.

dalla parte della conservazione: un'alleanza, questa sì, che si deve fare ma non si deve dire».

Un attacco pesante, in parte inatteso, al quale per ora replica il segretario del Pci palermitano, Michele Figurelli. «Si tratta di dichiarazioni che allarmano e stupiscono, tanto più che a Palermo segnavano nuovi sembravano venire dal Psi, dal suo gruppo consiliare, con l'emergere di una disponibilità a superare le pregiudiziali, ad andare avanti positivamente, ad entrare nel merito delle questioni. Noi quei segnali li avevamo valutati, e li valutiamo, positivamente: attendiamo che si traducano in atti, perché del Psi ancora non si capisce la proposta politica».

Domani a Palermo arriva Claudio Martelli per una assemblea pubblica. Si vedrà se il Psi mostrerà disponibilità verso il rafforzamento di un'esperienza certamente positiva per la città, o se, al contrario, si schiererà per la cancellazione dell'«anomalia», per un ritorno alle nefaste giunte di pentapartito. A presiedere apertamente un'ipotesi del genere per ora è solo Aristide Gunnella. Il vecchio e discusso capo repubblicano ha riunito ieri e l'altro ieri - a tredici anni di distanza dall'ultima volta - il congresso del partito. Un congresso segnato dalle proteste per le irregolarità che lo avrebbero caratterizzato. E questo mentre, per l'esclusione di interesse socialista e con i giovani repubblicani scesi in campo contro il partito e a sostegno della giunta Orlando-Rizzo.



Salvo Andò

Base Usa alla Maddalena In assemblea a Cagliari nella domenica del «referendum negato»

Doveva essere la giornata del referendum sulla base di sommergibili Usa di La Maddalena, ma dopo il veto del governo e l'intervento della Corte costituzionale è diventata la «domenica del voto negato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Come sarebbe andata senza l'alt del governo è facile prevederlo. Il sondaggio pubblicato recentemente dal quotidiano «L'Unione Sarda» parla di una schiacciante maggioranza di sardi (il 68 per cento) contrari alla base di sommergibili nucleari Usa di La Maddalena. In gran parte con le stesse motivazioni ribadite dai promotori del referendum: quella base rappresenta una minaccia costante per l'ambiente (viene persino impedito il rilevamento dell'inquinamento nucleare), e per la sicurezza della popolazione (tenuta all'oscuro dei piani di emergenza), nonché un attacco alla sovranità del Parlamento (che non è mai stato informato sul contenuto dell'accordo tra i governi italiano e americano). Ma le stesse cose, secondo il governo, non possono essere sostenute attraverso il voto, anche quello non impegnativo di un referendum consultivo. E così quella che doveva essere la prima grande battaglia contro il nucleare militare in Italia ha finito per abbracciare anche i temi della democrazia, dell'autonomia, dei diritti dei cittadini.

Se ne è parlato a lungo ieri mattina nella manifestazione-dibattito organizzata dal Comitato promotore del referendum al cinema «Olimpia» di Cagliari per protestare contro il blocco del referendum. La questione del voto, naturalmente, non è affatto conclusa, visto che la Corte costituzionale deve ancora esprimersi sul merito dei quesiti referendari. Ma certo il voto governativo ha finito per portare

Sortita del sottosegretario Sanza «C'è la mano della P2 nel complotto anti-De Mita»

Difesa d'ufficio, con rivelazione, del presidente del Consiglio da parte del sottosegretario ai servizi di sicurezza, Angelo Sanza: «non è da escludere» dice - un'intromissione dei vecchi servizi segreti legati alla destra pluriista nelle vicende che hanno investito De Mita e la sua famiglia per gli affari della «Banca Popolare Iripina». Con quale scopo? «La destabilizzazione del quadro politico».

ROMA. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, parlando a Potenza, suo collegio elettorale, è sembrato rivolgersi a «suocera» per far intendere la «spura». Potenza è infatti la sede della Banca di Pescopagano, cara a Emilio Colombo, e chiamata in causa dal presidente della banca Iripina come raccoglitore privilegiato dei fondi del terremoto. Comunque sia, il riferimento ai servizi è grave, poiché viene proprio dal sottosegretario responsabile del settore. Dice Angelo Sanza che «una campagna di stampa diffamatoria di questi giorni contro il presidente De Mita rappresenta l'ulteriore conferma di un lento, ma progressivo imbarbarimento della vita politica e civile del nostro paese».

terremotata della Campania e dell'Irpinia. Evidentemente, ha indicato nella causa i vecchi servizi, legati alla P2. «Non è da escludere - afferma Sanza - che l'approfondimento andrà proprio in questo senso che nelle vicende di questi giorni ci possa anche essere stata una intromissione di settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla «destra pluriista», che hanno come obiettivo quello di introdurre elementi di destabilizzazione del quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione portato avanti dall'on De Mita».

Un'ipotesi avanzata già dal portavoce del presidente del Consiglio tre giorni fa. Ma l'altro ieri c'è stata anche un'operazione di «controinformazione» da parte di un altro amico del segretario-presidente. Come abbiamo riferito ieri, l'autuale responsabile della gestione dei fondi per le zone

Al voto Taurianova dove la Dc è Ciccio «Mazzetta»

TAURIANOVA. Si voterà fino alle 14 di oggi, per il rinnovo del consiglio comunale di Taurianova, dove la Dc ha per capofila il dottor Francesco Macri, detto Ciccio «Mazzetta». La percentuale dei votanti, alle 11 ed alle 17 di ieri, segnava una flessione di oltre quattro punti. Due anni fa gli elettori furono il 74,1%. Taurianova, negli ultimi 2 anni, è stata amministrata da una coalizione formata da Pci e Psi insieme ai rappresentanti di una lista civica di dissidenti Dc. Alle elezioni si è arrivati dopo una serie di episodi inquietanti di tipo mafioso al cui culmine 3 consiglieri di maggioranza hanno presentato improvvisi ed imprevisti dimissioni dal Consiglio in concomitanza a quelle dell'intero gruppo della Dc. Nel consiglio uscente la Dc contava 13 seggi, i dissidenti democristiani 6, il Psi 7, il Pci 3, il Msi uno. La candidatura di «Mazzetta», considerata un segnale per fare il pieno del voto in una zona ad alta densità mafiosa, ha suscitato imbarazzo a piazza del Gesù che però non ha compiuto i passi necessari per impedirlo quando avrebbe potuto. L'annuncio di provvedimento della Dc nazionale contro il clan guidato da «Mazzetta» è stato drasticamente smentito dalla Dc di Taurianova. Il chiacchierato personaggio (in questo momento oltre ad una condanna ad un anno e 4 mesi è sotto processo per concussione ed in passato è stato costretto per due volte alla latitanza) ha minacciato regolamenti di conti al prossimo congresso. Liste dei militari a parte, sono in lizza, oltre ai partiti presenti in Consiglio (con l'esclusione della Civica non più presente), anche Pci, Pri, Psdi. Macri ha dichiarato che si riterrebbe sconfitto se la Dc dovesse prendere un solo seggio in meno di 18.

Domani vertice a 5 sulla crisi Il pentapartito litiga Regione Marche in panne

A un mese dall'apertura della crisi, appare ancora difficile una soluzione per il governo della Regione Marche. Domani riunione tra Dc e alleati ma i singoli partiti appaiono arroccati sulle rispettive posizioni. Lo scudocrociato resta fermo nel rivendicare la guida della giunta. Il Pci al Psi: patto con la Dc è fallito, cerchiamo nuove alleanze sulla base di un programma per la regione.

ANCONA. Alla riunione di domani tra Dc e alleati assegna un significato decisivo: se dalla riunione non si uscirà con un chiarimento definitivo i socialisti potrebbero ritenersi svincolati dall'attuale formula politica. Sono chiare le distanze tra i due maggiori partner della discolta maggioranza su questioni qualificanti: ambiente, formazione professionale, organizzazione della Regione, decollo delle Apt (le aziende di promozione turistica). Tant'è che una apposita commissione composta dai rappresentanti del pentapartito, che avrebbe dovuto elaborare un programma si è arenata in un nulla di fatto. La crisi risale ormai all'inizio di novembre. La Dc, ritirando la presidenza socialista di immobilismo e scarsa effi-

Il capogruppo pci Carpanini sulla crisi «Comune di Torino e Fiat? Accordi sì, subaltermità no»

Le delibere con cui il pentapartito voleva dare «presto e bene» il metrò alla città di Torino resteranno solo come monumento di incapacità amministrativa. Dopo la denuncia dei comunisti, anche il Comitato regionale di controllo ha bocciato i provvedimenti della giunta per «illegitimità». Facciamo il punto della situazione con Domenico Carpanini, capogruppo del Pci in Consiglio comunale

TORINO. Il pentapartito si era installato nel gennaio '85 a palazzo Civico issando le insegne della governabilità e dell'efficienza. In realtà ci troviamo a parlare di una giunta che capitombola sulla buccia di banana delle procedure, oltreché sull'arroganza di qualche suo esponente... La vicenda Emmeti e il suo epilogo costituiscono non soltanto un esempio clamoroso di incapacità amministrativa e un indubbio successo della nostra opposizione che ha fatto venire alla luce i costi reali e l'illegitimità di quell'operazione. Rivelano anche un dato di fondo della gestione pentapartitica: la rinuncia al ruolo dell'istituzione comunale e l'espiazione dell'assemblea elettiva a vantaggio delle

ter dire padrone. Chi amministra deve saper rappresentare, a testa alta, l'interesse generale. Collaborare non può certo voler dire bloccare il piano regolatore sinché il Lingotto non è valorizzato al massimo, o buttare i progetti del metrò pur di affidarli alla Emmeti. Perché il Pci ha proposto una giunta di emergenza? Un ratto del pentapartito sarebbe il male peggiore per la città. Mancano 500 giorni allo scioglimento naturale del Consiglio comunale, se si sprecherà un intero quinquennio amministrativo sarà andato perduto. Per questo abbiamo parlato di «emergenza» istituzionale e proposto di dar vita a un programma, una maggioranza e una giunta per l'emergenza, con un programma selezionato di priorità. E a partire dal confronto sulle priorità (tra esse c'è naturalmente il metrò) e dal suo «preambolo» indispensabile, vale a dire il ripristino del ruolo dell'istituzione, che intendiamo selezionare lo schieramento politico. Questo confronto intendiamo aprirlo in un dibattito con le forze di sinistra auspicando convergenze più vaste, all'altezza della eccezionalità della situazione. □ P.G.B.



Ti aspetto stasera. Si beve qualcosa. Si parla di avventure.

Advertisement for Carpeni-Malvolti wine. METODO TRADIZIONALE CHAMPANNIS. CARPENI-MALVOLTI. Piccoli attimi, nel fine perlage.